

**LIBRO** L'ORIGINALE GUIDA AL SIMBOLO LOMBARDO È STATA PRESENTATA ALLA BIBLIOTECA DI CASALPUSTERLENGO, PRESENTE ANCHE IL QUESTORE DI LODI LORETTA BIGNARDI

## L'epopea del Duomo di Milano tra i Visconti e il "popolino"

Il volume di Carlotti e Saltamacchia è un omaggio alla cattedrale meneghina e ai suoi finanziatori: «Senza differenze di classe tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa»

FRANCESCO DIONIGI

Poche città nel mondo si sono identificate nella loro cattedrale come i milanesi con il Duomo. Opera voluta nel 1386 dall'arcivescovo Antonio da Saluzzo e sostenuta da Gian Galeazzo Visconti, la cui costruzione è durata sei secoli, con il contributo di milioni di persone che non hanno mai visto l'opera compiuta. Una guida alla scoperta del Duomo e dei donatori della "Veneranda Fabbrica": questo è il volume *Ad usum Fabricae - L'infinito plasma l'opera. La costruzione del Duomo di Milano*, scritto da Mariella Carlotti con Martina Saltamacchia, per le edizioni Concrea, presentato sabato pomeriggio alla biblioteca comunale di Casalpusterlengo.

La professoressa Carlotti ha evidenziato, ad un pubblico numeroso e attento, diversi aspetti di questa realizzazione, richiamando aneddoti, simbolismi, storie dei costruttori a partire proprio dal rapporto con il tempo. «Nel mondo medioevale - ha detto - la cattedrale esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'infinito. Parte da questo il desiderio di costruire una cosa che né i costruttori, né i figli e neppure i nipoti vedranno compiuta: gettare l'arco del desiderio oltre la propria vita. Un pensiero difficile da capire per noi uomini moderni abituati al tutto e subito».

La costruzione della cattedrale coinvolse tutta la città. Come annotano gli annali della Fabbrica del Duomo, «senza differenza di classe, tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa, con le materiali offerte di denaro e robe». La professoressa Saltamacchia ha analizzato i dati e scoperto che l'86 per cento delle donazioni era da parte del popolo e solo il 14 per cento dei Visconti. Ed il libro racconta storie di uomini e donne che, come possono, danno il loro contributo all'impresa comune: il mercante che lascia alla Fab-



### SIMBOLO DI FEDE

In alto parte del pubblico presente alla biblioteca, nel riquadro Carlotti, sotto i relatori

brica la sua ingente fortuna, le prostitute che offrono al mattino la decima del lavoro notturno, la vecchietta che dona il lavoro delle sue braccia e perfino la pellicetta con cui si ripara dal freddo. E poi i tanti simbolismi: le 52 colonne della navata, come le 52 settimane dell'anno e della vita, le oltre 3600 statue dei santi, continuamente aggiornate alle nuove canonizzazioni, le rappresentazioni di frutta, verdura e animali a simboleggiare l'intero creato e su tutto la statua della Madonna. All'incontro, moderato dall'avvocato Papa Abdoulaye Mbodji, hanno portato i loro saluti il questore Loretta Bignardi, il sindaco Gianfranco Concordati, il parroco don Pierluigi Leva e Marco Minioia, responsabile dell'area Lodi della Bcc Centropadana.



LIBRO/3

### DA MATERIA INDIGESTA A FAVOLA PER TUTTI, LA MATEMATICA SI RISCATTA



La matematica non è più lo scoglio contro cui si infrangono le onde della creatività e dell'immaginazione dei bambini, ma attraverso il metodo della "narrazione" diventa una favola alla portata di tutti. La Libreria del Sole, sabato pomeriggio, si è riempita di insegnanti e addetti ai lavori per assistere alla presentazione di "Una matematica da Favola", un testo didattico creato da Valeria Razzini, insegnante della scuola primaria, che ha cercato di ideare un metodo di studio inclusivo, strutturato per le diverse esigenze dei ragazzi, che non lasci indietro gli studenti più problematici, e nel contempo non tarpi le ali ai più portati all'apprendimento di una disciplina che, da sempre, rischia di essere la più difficile da approcciare.

«Ho scritto questo libro partendo da fiabe e racconti popolati di eroi imperfetti, di principi con la tosse o di ragazzi indietro gli studenti più problematici, e nel contempo non tarpi le ali ai più portati all'apprendimento di una disciplina che, da sempre, rischia di essere la più difficile da approcciare. «Ho scritto questo libro partendo da fiabe e racconti popolati di eroi imperfetti, di principi con la tosse o di ragazzi indietro gli studenti più problematici, e nel contempo non tarpi le ali ai più portati all'apprendimento di una disciplina che, da sempre, rischia di essere la più difficile da approcciare.»

«C'è quindi la scheda di lavoro per chi finisce subito e rischia di annoiarsi in classe, oppure la scheda "Metticela tutta", creata per chi fa più fatica, magari per bambini con disturbi specifici di apprendimento: «Queste schede hanno gli stessi riferimenti alla storia che si legge all'inizio di ogni unità, hanno gli stessi obiettivi, ma ci arrivano in modo differente. Chi lavora nel campo dell'apprendimento, sa che bisogna essere uguali ma diversi con tutti, rispettando i bisogni e i tempi di ognuno». (Federico Gaudenzi)

LIBRO/2

### I segreti di Borgo Propizio a Sant'Angelo



L'INCONTRO Limone e Rinaldi

I racconti di Borgo Propizio, paesino ideale nel quale si muovono personaggi di fantasia, sono stati protagonisti sabato pomeriggio alla Libreria Centrale di Sant'Angelo Lodigiano, per il primo appuntamento dell'anno della rassegna "Incontri con l'autore". L'autrice, Loredana Limone, napoletana d'origine ma milanese d'adozione, ha conversato per oltre un'ora con il giornalista del «Cittadino» Lorenzo Rinaldi, davanti a una platea di una trentina di persone. Si è parlato della trilogia di Borgo Propizio, in particolare dell'ultimo romanzo, *Terremoto a Borgo Propizio* (Salani), romanzo nel quale tornano i personaggi dei primi due volumi, mostrando però caratteristiche finora poco conosciute. Lo stile della scrittrice non cambia e resta lieve e ironico, nel racconto entrano però in gioco elementi negativi, prima un terremoto che devasta il borgo, poi un misterioso assassino. E ad essi si aggiungono gelosie e piccole beghe di paese, che contribuiscono a vivacizzare la storia.

Davanti all'attento pubblico santangiolino l'autrice ha svelato come è nato l'ultimo romanzo e ha tratteggiato il profilo di alcuni dei personaggi più originali, come il maresciallo Saltamacchia. Poi ha dato appuntamento al quarto volume della saga, prossimamente in libreria.

L'appuntamento per gli appassionati della rassegna "Incontri con l'autore" è invece per venerdì 29 gennaio alle 21 presso la sala convegni della Banca Popolare di Lodi (via Mazzini): ospite il giornalista Toni Capuozzo, che presenterà *Il segreto dei mari*.

LA TRADIZIONE ■ UN AIRONE IN MEZZO AI CAMPI NELL'OPERA DI VERONICA BIFFI

## Svelato il "Piattino di San Bassiano"

«L'airone cinerino rappresentato dalla Biffi è colto nel momento che precede l'attimo in cui spiccherà il volo, attimo carico di attesa e di speranza, quello che tutti noi proviamo quando stiamo per liberarci dei fardelli e tentiamo, come il nobile uccello, di spiccare il volo verso una nuova speranza». Così Giovanni Amoriello ha descritto l'opera della lodigiana Veronica Biffi, selezionata per il "Piattino di San Bassiano" 2016. Il piatto d'arte, decorato a mano su porcellana con la tecnica del terzo fuoco e prodotto in 75 esemplari tutti siglati e datati dall'autrice, è stato presentato sabato negli spazi del negozio della famiglia Sottocasa, cui dal 1979 spetta l'organizzazione dell'evento in collaborazione con la Familia Ludesana. «Il primo pensiero va a Maria Emilia Masiano Moro - ha



ricordato in apertura il "patron" Sergio Sottocasa -, per tanti anni anima di questa manifestazione». Emiliano Cigala, regì della Familia Ludesana, si è quindi complimentato con l'autrice e ha ringraziato la famiglia Sottocasa: «L'ini-

### UN AIRONE PER LODI

A destra Andrea Ferrari, Veronica Biffi, Emiliano Cigala e Sergio Sottocasa, a sinistra il piattino

ziativa del Piattino trasforma un'attività commerciale in un luogo di cultura. Le opere selezionate rappresentano l'essenza del nostro essere lodigiani». Il Piattino 2016 è stato svelato tra gli applausi dei presenti, mentre Ver-



onica Biffi si è lasciata andare a un toccante momento di commozione. La sua opera rappresenta un airone immerso nella natura: «L'omaggio sincero alla lodigianità - ha commentato Amoriello - è come una carte d'identità nella

quale tutti sentiamo di riconoscerci». L'assessore al turismo Andrea Ferrari ha infine lanciato un'idea: «Sarebbe bello, il prossimo anno, allestire una mostra con tutti i Piattini realizzati finora». **Fabio Ravera**